

ESCURSIONISMO IN QUOTA NELLE MONTAGNE CUNEESE: ECCO QUI TRE SUGGERITIVE PROPOSTE

La provincia di Cuneo è costituita per la maggior parte del suo territorio da montagne. È l'ultimo lembo delle Alpi prima del Mediterraneo, terra di confine dove la natura risente di caratteristiche alpine e marittime allo stesso tempo.

Sono montagne relativamente poco conosciute rispetto ad altri settori delle Alpi, sicuramente più gettonati. Soltanto negli ultimi anni il turismo ha iniziato a scoprirle, ma non raggiungono ancora livelli di frequentazione di massa. Le valli si distribuiscono a raggiera partendo dalla pianura cuneese. Il settore più meridionale di queste montagne è costituito dalle Alpi Liguri e Marittime, mentre più a ovest ci sono le vallate delle Cozie, che raggiungono il loro culmine con il celeberrimo Monviso.

Per chi voglia provare le montagne cunee da un punto di vista escursionistico-alpinistico, le possibilità non mancano. Le cime che superano i 3000 metri di quota sono decine e consentono di gustare panorami meravigliosi. Che spesso vanno

dal tratto occidentale della cerchia alpina fino alla pianura cuneese, mentre da alcune delle cime nelle belle giornate si può scorgere il Mar Ligure, la Costa Azzurra, e a volte persino la Corsica. Proponiamo di seguito tre escursioni con poche difficoltà, che vogliono essere un invito a visitare la "Provincia Granda" e le sue montagne, per vedere dall'alto un territorio quasi ovunque ancora lontano dallo sfruttamento turistico-industriale più importante. Un territorio dove si va per cercare la natura e le tracce dell'uomo che nei secoli ha lavorato e vissuto queste valli.

Naturalmente, si tratta di un semplice invito. Molte altre valli propongono escursioni della stessa bellezza e l'escursionista che avrà voglia di studiare le carte, informarsi, camminare per scoprire posti nuovi, non rimarrà deluso.

Dalla Svizzera alla Corsica. La Rocca dell'Abisso è una cima di oltre 2700 metri situata sul confine tra Italia e Francia. È l'ultimo rilievo prima del Mar Ligure e per questo motivo permette di ammirare



Uno dei numerosi forti della zona sul Col di Tenda.

un panorama sconfinato. In particolare, la vista nelle giornate più terse, tipicamente quelle autunnali, si spinge verso nord dalla pianura padana fino alle cime principali della Valle d'Aosta, sul confine con la Svizzera, mentre verso sud abbraccia un lungo tratto di mare. Lontana, spesso "tagliata" da nuvole, può intravedersi anche la sagoma delle montagne della Corsica.

È gita adatta a tutti, che si svolge interamente su ottimi sentieri. Non per niente è molto frequentata, in tutte le stagioni. La partenza è al Colle di Tenda, raggiungibile da Cuneo risalendo la Valle Vermenagna fino al suo culmine: alla testata della valle, anziché percorrere il tunnel che conduce verso la Francia e il mare, si prosegue per la strada asfaltata che si conclude al vecchio Colle di Tenda, quello situato a 1870 m e raggiunto da una serie di sterrate ex militari. La zona merita una visita, oltre che per le escursioni che di qui si possono fare, anche per le fortificazioni, numerose e collocate in posizione strategica su diverse cime.

Dal Colle si segue una prima sterrata che si mantiene lungo lo spartiacque, ma la si abbandona poco oltre per prendere a destra una stradina più piccola che con numerosi tornanti si inerpicava lungo una prima elevazione. Inizia poi un lungo taglio in quota doppiando i costoni che scendono da alcune cime secondarie. Si inoltra quindi in un ambiente pietroso, raggiungendo il Laghetto dell'Abisso. A questo punto la carrareccia ex militare svolta a sinistra e raggiunge il Forte Giaura, situato a oltre 2200 m in splendi-

da posizione panoramica. Ora l'escursione prosegue sul sentiero che risale il "Prà Giordano", dapprima tra gli ultimi pascoli e poi sulle prime pietraie. Con percorso intelligente il sentiero aggira sulla destra una fascia rocciosa, poi taglia verso sinistra e raggiunge, con la vista che man mano si allarga sempre più, la vetta (2755 m).

Il dislivello è di circa 900 m, che si salgono in circa 3 ore di cammino. La difficoltà è E.

Un angolo di Dolomiti. Una delle cime più caratteristiche delle Alpi cuneesi è la Rocca la Meja: è una lama di dolomia conficcata nel dolce pianoro pascolivo dell'altipiano della Gardetta. Un vero e proprio angolo di Dolomiti nella provincia di Cuneo. E per di più con una via normale alla portata anche degli alpinisti meno esperti. **La zona è di particolare interesse** anche perché è attraversata da una fitta rete di strade ex militari, oggi paradiso degli escursionisti a piedi e in bici e anche, purtroppo, di quelli in fuoristrada.

Il punto di partenza è al Colle di Valcava, un valico situato a 2416 m e raggiungibile tramite strette strade asfaltate sia dalla Valle Stura che dalle valli Maira e Grana. Dal passo si scende su sterrata e si attraversa in quota un ampio vallone pascolivo, tralasciando alcune diramazioni secondarie. Poco prima del Colle della Bandia, si prende a destra una sterrata che sale verso il Colle del Mulo. Anche in questo caso poco prima del valico si prende a sinistra un'altra sterrata, che in breve



La Rocca la Meja dal laghetto omonimo.

porta al Colle d'Ancoccia (2533 m), da cui si gode di uno scorcio mozzafiato proprio sulla montagna meta di questa gita. Si scende ora brevemente seguendo ancora la stradina, poi la si abbandona per tagliare per prati, puntando alla base della liscia parete sudorientale della Rocca la Meja. Giunti ai ghiaioni che ne fasciano la base, si individua una traccia di passaggio, segnalata qua e là da ometti di pietre. Si costeggiano a lungo le placconate della parete, poi si raggiunge un punto in cui la traccia sale più diretta verso la parete. Si rimonta una sorta di imbuto fino a finire contro le placconate. A questo punto sulla destra si trova un passaggio (II grado), che permette di guadagnare una larga cengia sovrastante. La cengia si allunga verso destra, ripida ma tecnicamente non impegnativa. Al suo termine, si rimonta un breve versante pietroso che muore contro la cresta sud-est della Rocca la Meja. Senza raggiungere lo spartiacque, si prende un ripido canale a sinistra, visibile solo all'ultimo momento. Lo si sale sul fondo, senza grandi problemi fino a un salto che lo interrompe. Si scala il gradino (circa 2 m, II grado), poi si prosegue ancora per il tratto di canale successivo. Giunti al termine, si scalano a destra le ultime rocce che portano fino alla vetta (2831 m).

Il dislivello è di circa 500 m, il tempo di cammino circa 2 ore. La vista è spettacolare: la cima è isolata al centro di una zona pascoliva, situata almeno 500 metri più in basso. Lo sguardo abbraccia tutte le principali cime delle montagne cuneesi, e soprattutto le spettacolari Alpi Marittime e il Monviso.

La caratteristica cima del Pan di Zuccherò, ripresa dal versante francese a breve distanza dal Colle dell'Agnello.



Belvedere sul Monviso. Il Monviso è la montagna più rappresentativa del Piemonte ed è visibile quasi da ogni punto della Regione. La cima è tutta in territorio cuneese, tra le valli Po e Varaita. Per ammirare questo vero e proprio colosso, che supera di almeno mezzo chilometro in altezza tutte le cime circostanti, proponiamo la salita al Pan di Zuccherò, una cima che si trova al fondo della Valle Varaita e che supera i 3200 m di quota.

Il Pan di Zuccherò sorge a breve distanza dal Colle dell'Agnello, il valico internazionale che collega il Cuneese con il Queyras. La via normale per la cima non comporta particolari difficoltà, anche se è necessaria una certa prudenza per la presenza di una serie di lastroni inclinati. Nel complesso è valutabile di difficoltà F. Si tratta di un'escursione molto breve, fattibile anche a tarda sera o al mattino presto. È impagabile gustare il tramonto da questa vetta, con il sole che si abbassa dietro le montagne del Delfinato.

Per la partenza si risale tutta la Valle Varaita, una lunga vallata raggiungibile in poche decine di minuti sia da Cuneo che da Saluzzo. Si sale fino al Colle dell'Agnello (2748 m), dove si parcheggia. La vista è già molto ampia da questo colle, e di grande soddisfazione. Seguendo la cresta spartiacque tra Italia e Francia ci si incammina verso nord-est. Quindi ci si porta verso la base del versante occidentale del Pan di Zuccherò, costituito da lastroni inclinati e grandi pietraie. Seguendo tracce di sentiero si sale tra i macereti, puntando alla cresta nord-ovest della cima. Prestando un po' di attenzione nei tratti più ripidi, si sale senza grandi difficoltà in vetta, a 3208 m. Il dislivello è di circa 500 m, superabili con 1,30 ore di cammino.

La vista è a 360° e permette di osservare il susseguirsi di vallate che digradano verso sud, con tutte le principali cime delle Alpi cuneesi. Il protagonista del panorama però si trova a est, ed è il Monviso, che offre allo sguardo il suo versante occidentale, di roccia liscia e ghiaccio. Spettacolari anche le vedute verso le cime del Delfinato e verso un piccolo tratto di pianura piemontese.

Paolo Caroni